gli SPECIALI di MOTOCICLISMO

Anno 9 - supplemento al n. 7 di Motociclismo d'Epoca - luglio 2002 - € 5 in Italia

itinerari italiani 2002

37 proposte di viaggio

per il gusto di guidare
sulle strade
più belle d'Italia

gli SPECIALI di MOTOCICLISMO

GLI HOTEL
PER I MOTOCICLISTI
- Guide
- Informazioni
- Notizie
- Indirizzi utili

9 771123 972000 20008

A Bolgheri con la Kawasaki ZZ-R 1200

TERMOLI/CAMPITELLO MATESE

La valle del Biferno, con i suoi saliscendi. I monti del Matese, con le strade che offrono vedute ineguagliabili. Senza trascurare la gastronomia

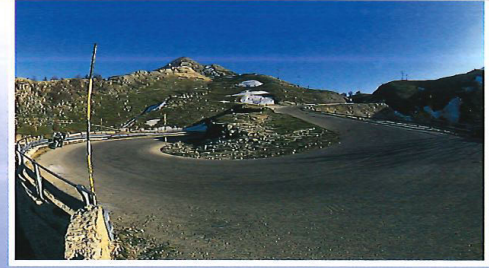
testo e foto di GIOVANNI LAMONICA

Divorare la STRADA

Chilometraggio 224 km
Tipo di fondo asfalto in condizioni buone, talvolta un po' meno
Periodo consigliato da marzo a ottobre
Dedicato a chi vuole farsi una scorpacciata di curve

Termoli, sì, proprio Termoli. Ricordi. Quanti ricordi. Aggiungerei bei ricordi.
Nell'89 trascorsi anche una fantastica annata sportiva in questa ridente cittadina che si affaccia su uno dei mari più puliti dell'intero Adriatico, e non solo per i 22 e passa punti di media a partita (nonostante provenissi da una stagione precedente disastrosa: avevo spaccato un ginocchio! E la mia società di basket aveva preferito relegarmi in serie C), ma anche e soprattutto per l'estrema cordialità della gente,

per la mitezza del clima e, fattore da non sottovalutare, per l'estrema tradizione per quanto riguarda la preparazione di piatti di pesce. Senza alcun timore, posso affermare che qui abbiamo una delle più alte densità di ristoranti in Italia. E che qualità!
Quindi non me ne vogliate se mi dilungo in sperticati elogi su quella che giudico senza alcun dubbio la mia città adottiva.
Se mai dovessi stabilirmi da qualche parte, credo proprio che Termoli sarebbe una delle candidate.
Sappiate comunque che qualsiasi eventuale itinerario nella zona avrà anche in futuro il comune molisano come punto di arrivo o di partenza.
Detto questo, dove diavolo ci porti stavolta?
Che domande, in montagna per una bella scorpacciata di curve! Ma prima di abbandonare per l'interno questa ridente cittadina arroccata nella sua parte più antica su di un promontorio che domina il porto da pesca e dal quale partono i traghetti per le isole Tremiti, una visita alla parte medioevale perdendosi nelle sue strettissime viuzze alla ricerca del Duomo si rende necessaria.
Per la prima parte dell'itinerario terremo sulla sinistra il fondovalle del Biferno, che con la sua rapida superstrada mette in comunicazione il litorale con Campobasso. Appare subito chiaro fin nei primissimi km che, nonostante il paesaggio sia collinare, la strada corre alta e dominante in un susseguirsi di curve e vedute panoramiche.
Si sale, si scende, si curva, si ritorna leggermente indietro



senza che mai la vista abbia alcun freno visivo.
Il tratto più interessante è senza dubbio quello che stringe in una morsa Guglionesi che, sebbene posta a soli 369 m, offre uno scorcio davvero notevole.
A Montecilfone, proprio all'entrata del paese, un cartello in una strana, incomprensibile lingua ci accoglie. Il piccolo centro, di qualche migliaio di anime, fu fondato nel 1461, al pari di Ururi, Portocannone e Campomarino, da albanesi seguaci del principe Giorgio Castriota Skanderberg, ed ancora oggi vi si parla la lingua d'origine, un albanese arcaico, anche se gli antichi costumi sono da tempo abbandonati. Ma è ancora la strada la protagonista incontrastata: nelle giornate più limpide la veduta può abbracciare l'estrema punta del Gargano fino alla Maiella. Arrivati a Palata, bisogna prestare un po' d'attenzione: all'entrata prendere a sinistra, direzione Larino-Acquaviva, al bivio successivo a destra per Acquaviva, ed alla prima deviazione per la strada di fondovalle (la trovate sulla sinistra) catapultatevi in picchiata.
Perché proprio da qui? Per due buoni motivi:
1) Dopo Larino, prossimo obiettivo, la SS 87 diventa uno

La strada per il fondovalle del Biferno; sullo sfondo, il lago di Guardalfiera. In alto, da Campitello Matese la strada scende verso la Statale 17 con tornanti ampi e panoramici, ma il fondo non è dei migliori. In apertura, campi coltivati presso il Biferno.

spettacolo. 2) Questa strada, con traffico inesistente ma sporca in alcuni tratti, permette di attraversare il Biferno nel punto dove una diga forma il lago di Guardialfiera, ed arrivando da qui il colpo d'occhio è molto suggestivo. Larino, d'aspetto medioevale, offre molto al visitatore, anche per i suoi resti dell'epoca romana. Salendo dal lago, al semaforo, in piazza San Leonardo, sarete proprio davanti all'area archeologica omonima, la cosiddetta Ara Frentana, o meglio una parte di essa e sicuramente una delle più interessanti, con il suo anfiteatro risalente alla fine del I sec. d.C.

Anche la Cattedrale merita una visita. Ma queste sono tutte scuse per un breve riposo, e dare respiro ad eventuali passeggere. Pronti a ripartire?
L'esordio sulla SS 87 è dei migliori: la strada cerca di seguire gli arricciamenti delle pieghe del terreno in un'impresa ardua, a tutto beneficio del piacere di guida, ma è solo dopo Casacalenda che si raggiungerà il limite della perfezione. Dopo 4 km, al bivio per Bonefro, tenete la destra, nonostante il capoluogo di regione sia indicato anche a sinistra, e andate verso il passo.
La strada è bellissima e deviando a destra dopo 6 km potrete approfittarne anche per la visita (sono solo 7 km) di Morrone del Sannio, che si presenta come una piramide culminante con il suo campanile aguzzo.
Una volta ritornati sulla principale le gioie "piegatorie" continueranno fino a Campobasso la cui parte antica, assai caratteristica, può essere visitata in qualche ora.
Ma la strada chiama, quindi via seguendo le indicazioni Benevento, ma solo per un attimo poiché, dopo circa 5 km, a destra si salirà per Busso su un'altra strada secondaria da dove i monti del Matese cominciano a fare rapide apparizioni. Si torna indietro verso Baranello, la strada non è granché.
L'asfalto peggiora, ma al quadrivio di Monteverde, dove imbocchiamo la SS 17 Appulo Sannitica, la strada comincia a salire, e sale anche il livello del panorama, con delle basse montagne completamente coperte di piccolissimi paesi tra cui Ferrazzano, in bella posizione.
A Cercemaggiore la statale è ormai una provinciale, ma dal paese posto sul costone del Monte dell'Assunta in un solo colpo è possibile ammirare il Matese, dove ci stiamo dirigendo, la Maiella ed i monti del salernitano. Non male, eh?
Stanchi? Pazientate una ventina di km, il tempo di arrivare a Sepino con le sue rovine, un nucleo archeologico assai caratteristico perché le sue strutture principali, frammiste alle case contadine all'interno del sito stesso, offrono al visitatore un suggestivo insieme. L'entrata è per il momento gratuita, anche se i lavori hanno ormai restituito gran parte dell'antico abitato che vanta una continuità di insediamento umano della durata di almeno 24 secoli. Ciò è dovuto al fatto che di qui passava il tratturo che da Pescasseroli conduceva in Puglia, rendendo il luogo punto di transito obbligatorio per i traffici ed i commerci della transumanza delle greggi.
Terminata la visita e rinfrescatici al bar appena fuori la cinta muraria, tornando indietro di circa 300 m e girando a destra si può percorrere una strada interpoderale asfaltata che conduce a Guardiaregia (meglio chiedere, non ci sono indicazioni, ma si evita la statale anche se il fondo non è dei migliori). Unica raccomandazione: siamo in terra di pastori e di greggi, attenzione ai numerosissimi cani, non molto avvezzi a qualsiasi tipo

Le ventole di una centrale eolica presso Morrone del Sannio. Sopra, il porto di Termoli e uno dei torrioni che cingono la parte vecchia della città molisana. Nella pagina precedente, una veduta di Palata e i silos per la raccolta del grano a Guglionesi.

Mezzi agricoli a Baranello. Sopra, il decumano del sito archeologico di Sepino.

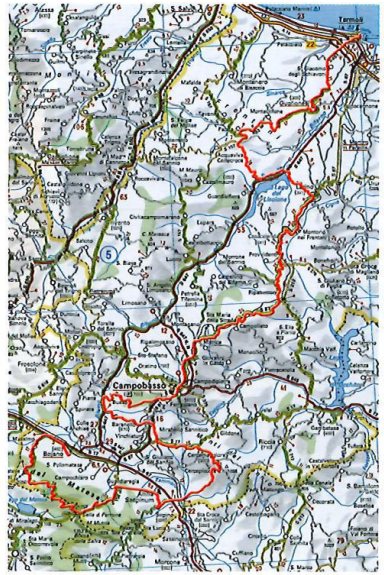
di traffico, a 2 o 4 ruote che sia, quindi piuttosto aggressivi nella demarcazione dei loro territori.
Una volta giunti in paese, che fra l'altro è centro d'accoglienza di un'oasi del WWF, la strada sale fino alla sella del Perrone, nonostante lo scempio della diga in costruzione sul torrente Quirino.
Prendendo a destra, in 20 km scarsi arriverete a Campitello Matese dalla via meno battuta, in completa, assoluta solitudine. La strada è chiusa per lunghi periodi dell'anno, quindi è preferibile informarsi sullo stato e sulla la praticabilità della stessa.

Da qui Bojano ci attende giù nella valle, molto più in basso. Gli ampi tornanti, attraversando boschi incontaminati, si aprono verso le montagne di Roccaraso e dell'alta valle del Trigno.
Bojano deve la sua esistenza, come Sepino, alla sua felice posizione poco distante dal tratturo, anche se oggi è assai famosa per la produzione di prodotti caseari, manco a dirlo.
Ed ora? Io me ne torno a Termoli per un'incursione a base di crudo da Nicolino, abbondantemente innaffiato da chardonnay. Venite anche voi?

Bloc Notes

Numeri utili: per la zona del Matese, si può contattare l'ufficio informazioni di San Massimo, sulla strada per Campitello Matese: 0874/780132. A Termoli l'ufficio informazioni risponde al numero 0875/706754.
Dove mangiare: a Termoli la densità dei ristoranti è altissima, ed in genere anche la qualità è allo stesso livello.
"Zì Bass" è un'istituzione, non c'è neanche bisogno dell'indirizzo. Ma le mie preferenze vanno al ristorante "Da Nicolino", proprio di fronte al castello. In una parola? Superlativo! E a Termoli ne ho provati tantissimi, quindi parlo con cognizione di causa. "All'Operà", piccolo locale con pochi coperti, ma del buon crudo, in una traversina del corso principale, Via Adriatica. Naturalmente la scelta è molto ampia, a voi le decisioni. E se, stanchi di mangiare pesce, decidessimo per qualche costoletta d'agnello, o meglio del capretto, accompagnato da ventricina (una specialità) o per della trippa, da gustare con del buon vino casereccio? Segnate il ristorante "Miralago", contrada Aia della Serra, vicino Guardialfiera. Questi i numeri: 0874/840532, oppure 338/1010619.
Il posto è un po' fuori mano ma Bruno, il proprietario, vi fornirà tutte le indicazioni necessarie. Fidatevi, ne vale la pena!

Curiosità: della cucina molisana gli esperti sottolineano l'omogeneità con quella abruzzese e certe influenze risalite dalla Puglia o da Napoli, capitale del Regno. Questo non esclude interessanti esperienze. "Nirvi e musse" è il nome dell'antipasto di Campobasso, fatto con il muso del vitellino messo in concia; "cacio e uova", nel Matese, significa propriamente l'agnellino cotto a pezzi in recipiente di coccio su un fondo d'olio e aromi e, legato, a fine cottura, con uova sbattute e pecorino grattugiato (va da sé che il suo sapore cambia col grado di piccante del formaggio); i "turcinelli" sono interiora d'agnello, raccolte a gomitolo per racchiudere un insieme di frattaglie: si fanno arrostire sulla graticola o alla brace, anche con cubetti di pecorino. Dei dolci, i "cavagnelli" sono frittelle servite cosparse di miele; i "picellati", panzerottini al forno con ripieno di mollica di pane, lavorati insieme a mosto cotto, miele, noci e mandorle. Le lenticchie di Capracotta si contendono la fama di migliori d'Italia con quelle umbre di Castelluccio. La produzione di olio extravergine della regione è piccola ma eccellente.
A Venafro si servono prelibati piatti della cucina locale a base di lumache.



Cartina Michelin n. 430 Italia Centro, scala 1:400.000